

RIFLESSIONI DEL MESE DI LUGLIO 2024

3 LUGLIO 2024 - SAN TOMMASO, APOSTOLO - Festa

(LETTURE: Ef 2, 19-22; Sal 116; Gv 20, 24-29)

Prima Lettura Ef 2, 19-22

Dalla lettera di san Paolo apostolo agli Efesini

Fratelli, voi non siete più stranieri né ospiti, ma siete concittadini dei santi e familiari di Dio, edificati sopra il fondamento degli apostoli e dei profeti, avendo come pietra d'angolo lo stesso Cristo Gesù. In lui tutta la costruzione cresce ben ordinata per essere tempio santo nel Signore; in lui anche voi venite edificati insieme per diventare abitazione di Dio per mezzo dello Spirito. Parola di Dio

Salmo Responsoriale Dal Salmo 116

Rit. "Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo".

Genti tutte, lodate il Signore, popoli tutti, cantate la sua lode. **Rit.**

Perché forte è il suo amore per noi e la fedeltà del Signore dura per sempre. **Rit.**

Canto al Vangelo Gv 20,29

Alleluia, alleluia.

Perché mi hai veduto, Tommaso, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!

Alleluia.

Vangelo Gv 20, 24-29

Dal Vangelo secondo Giovanni

Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Didimo, non era con loro quando venne Gesù. Gli dicevano gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!». Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo». Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: «Pace a voi!». Poi disse a Tommaso: «Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!». Gli rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!». Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!». Parola del Signore

Riflessione

"BEATI QUELLI CHE PUR NON AVENDO VISTO CREDERANNO". (Gv. 20,29)

Tommaso, l'apostolo che festeggiamo oggi, è la figura di tutti quelli che, come lui, ricevono l'annuncio della risurrezione non direttamente da Gesù, ma attraverso la testimonianza di altri. In pratica Tommaso rappresenta tutte le generazioni venute dopo il tempo di Gesù, che si trovano nelle condizioni di credere senza poter vedere. Quindi la beatitudine che mediamo è per noi. E qual è l'insegnamento che Gesù vuoi darci ora con queste sue parole? Egli vuole imprimere in noi, e in tutti gli uomini che non sono vissuti attorno a Lui, la convinzione di possedere la stessa realtà degli Apostoli. Gesù vuoi dirci che non siamo sfavoriti riguardo a quelli che lo hanno visto. Infatti, se abbiamo fede, essa è il nuovo modo di 'vedere' Gesù. Con la fede possiamo avvicinarlo, comprenderlo in profondità, incontrarlo nel più profondo del nostro cuore. Con la fede possiamo scoprirlo presente e vivo sia fra due o più fratelli uniti nel suo nome, come nei Sacramenti. Queste parole di Gesù sono ancora per noi un richiamo a ravvivare la nostra fede, a non aspettare appoggi o segni per progredire nella vita spirituale, a non dubitare della presenza di Cristo nella nostra vita e nella storia, anche se Egli può sembrarci lontano. Con queste parole Gesù vuole che ci abbandoniamo con fede viva e con fiducia nelle braccia di Dio. Vuole che impariamo a credere al Suo amore, anche se ci troviamo in situazioni difficili, o sembra ci sovrastino circostanze impossibili. Queste parole di Gesù, infine, sono per noi un invito a non chiuderci nella nostra piccola logica umana, a non lasciarci bloccare dal razionalismo; sono un invito ad accettare ciò che ci supera e cioè le grandi verità della fede come il mistero di Dio, di Cristo o della risurrezione, misteri che oltrepassano le possibilità dell'intelligenza e sfuggono al controllo delle scienze.

7 LUGLIO 2024 - 14[^] DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO - Anno B

LETTURE: Ez 2,2-5; Sal 122; 2 Cor 12,7-10; Mc 6,1-6

Prima Lettura Ez 2, 2-5

Dal libro del profeta Ezechiele

In quei giorni, uno spirito entrò in me, mi fece alzare in piedi e io ascoltai colui che mi parlava. Mi disse: «Figlio dell'uomo, io ti mando ai figli d'Israele, a una razza di ribelli, che si sono rivoltati contro di me. Essi e i loro padri si sono sollevati contro di me fino ad oggi. Quelli ai quali ti mando sono figli testardi e dal cuore indurito. Tu dirai loro: "Dice il Signore Dio". Ascoltino o non ascoltino – dal momento che sono una genìa di ribelli –, sapranno almeno che un profeta si trova in mezzo a loro». Parola di Dio

Salmo Responsoriale Dal Salmo 122

Rit. "I nostri occhi sono rivolti al Signore".

A te alzo i miei occhi, a te che siedi nei cieli.

Ecco, come gli occhi dei servi alla mano dei loro padroni. **Rit.**

Come gli occhi di una schiava alla mano della sua padrona,
così i nostri occhi al Signore nostro Dio, finché abbia pietà di noi. **Rit.**

Pietà di noi, Signore, pietà di noi, siamo già troppo sazi di disprezzo,
troppo sazi noi siamo dello scherno dei gaudenti, del disprezzo dei superbi. **Rit.**

Seconda Lettura 2Cor 12, 7-10

Dalla seconda lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, affinché io non monti in superbia, è stata data alla mia carne una spina, un inviato di Satana per percuotermi, perché io non monti in superbia. A causa di questo per tre volte ho pregato il Signore che l'allontanasse da me. Ed egli mi ha detto: «Ti basta la mia grazia; la forza, infatti, si manifesta pienamente nella debolezza». Mi vanterò quindi ben volentieri delle mie debolezze, perché dimori in me la potenza di Cristo. Perciò mi compiaccio nelle mie debolezze, negli oltraggi, nelle difficoltà, nelle persecuzioni, nelle angosce sofferte per Cristo: infatti quando sono debole, è allora che sono forte. Parola di Dio

Canto al Vangelo Cf Lc 4,18

Alleluia, alleluia.

Lo Spirito del Signore è sopra di me: mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio.

Alleluia.

Vangelo Mc 6, 1-6

Dal vangelo secondo Marco

In quel tempo, Gesù venne nella sua patria e i suoi discepoli lo seguirono. Giunto il sabato, si mise a insegnare nella sinagoga. E molti, ascoltando, rimanevano stupiti e dicevano: «Da dove gli vengono queste cose? E che sapienza è quella che gli è stata data? E i prodigi come quelli compiuti dalle sue mani? Non è costui il falegname, il figlio di Maria, il fratello di Giacomo, di Ioses, di Giuda e di Simone? E le sue sorelle non stanno qui da noi?». Ed era per loro motivo di scandalo. Ma Gesù disse loro: «Un profeta non è disprezzato se non nella sua patria, tra i suoi parenti e in casa sua». E lì non poteva compiere nessun prodigio, ma solo impose le mani a pochi malati e li guarì. E si meravigliava della loro incredulità. Gesù percorreva i villaggi d'intorno, insegnando. Parola del Signore

Riflessione

Sembra abbastanza facile, dopo aver ascoltato le letture di questa domenica, collegare il rifiuto di Gesù da parte dei suoi concittadini, con l'indurimento del cuore che rende aspra e difficile la missione

del profeta Ezechiele; insomma sembra proprio che il tema che ci viene proposto oggi sia il rifiuto, le contraddizioni, le angosce che incontra colui che incarna la presenza di Dio nel mondo. Gesù proviene da Cafarnao, dove aveva compiuto numerosi miracoli. La fama di questi miracoli lo aveva preceduto presso i suoi compaesani. Anch'essi forse si aspettano qualche segno grandioso. Lì lo conoscono tutti, vi ha passato circa trent'anni, alcuni hanno giocato insieme a Lui da bambini, sono andati con Lui alla sinagoga, hanno conosciuto ed apprezzato il lavoro suo e di suo padre, conoscono tutti i suoi parenti e l'origine umile del suo ceppo familiare. Noi ingenuamente penseremmo: "Gesù qui avrà sicuramente successo, gioca in casa!" E invece no, tranne qualcuno, la maggioranza non lo accoglie. Come mai? Non era certo un paese di atei o di gente più cattiva di quella di altri paesi. Certamente anche loro, come tutti gli ebrei, sognavano la venuta del Messia, aspettavano il Regno di Dio. E come mia proprio quando il Messia è venuto non sono stati capaci di riconoscerlo? Eppure, il Vangelo stesso dice che erano meravigliati e pieni di stupore sia per la dottrina che per i miracoli che Gesù aveva compiuto in precedenza. Non lo accolgono perché "si scandalizzavano di Lui", cioè proprio a causa di Lui, della conoscenza che ne avevano non riuscivano a credergli. Contro Gesù come maestro che porta un messaggio di liberazione, niente da dire; è proprio Gesù che fa difficoltà. Come si può credere ad un messaggio così grande, ad un Messia che si propone come Figlio di Dio quando Gesù lo conosciamo, conosciamo Maria, Giuseppe, i suoi parenti? L'annuncio, dunque, non viene respinto perché troppo alto, troppo lontano, troppo difficile, troppo divino, ma al contrario proprio perché è così vicino, così semplice, perché arriva a noi in forma troppo umana, così umile. Conseguenza di questo atteggiamento dei suoi compaesani è che Gesù, lì non poté operare molti miracoli perché il presupposto perché un miracolo avvenga è proprio la fede in chi opera il miracolo. Ed è proprio in questo senso che Gesù ripropone il vecchio proverbio sui profeti respinti nella propria patria. Egli sa bene che quella reazione non è solo dei suoi compaesani o di tutto il popolo ebreo: è la reazione dell'uomo. Anche oggi, molti nostri contemporanei sarebbero magari disposti a credere in un Dio che arriva attraverso esperienze straordinarie, che ci fanno uscire da quella che è la vita di ogni giorno, mentre invece trovano difficile credere in un Dio che ci viene incontro come uomo e attraverso uomini, attraverso le situazioni della vita a volte oscure e dolorose, un Dio che viene a noi sotto gli umili segni del pane Eucaristico, dell'assoluzione pronunciata su di me da un povero sacerdote, della parola che può dirmi un fratello, un Dio che viene a noi attraverso una Chiesa che per i suoi errori fa fatica a mostrarci il suo volto. E allora la visita di Gesù fallisce, l'incontro sognato da Gesù non si realizza, l'episodio di Nazaret si ripete continuamente anche oggi. Ma questo succede anche tra noi cristiani. Noi che dovremmo essere i suoi. Noi che portiamo il suo nome. Dobbiamo confessare che anche tra noi Gesù "non opera molti prodigi", la sua parola spesso è trascurata, resa innocua e sterile. E questo succede "a causa della nostra incredulità". I Nazaretani respingevano Gesù per i falsi pregiudizi contro di Lui, noi, spesso, pur conoscendolo, non lo prendiamo sul serio. Non osiamo e non vogliamo schierarci con decisione a suo fianco. Non ci fidiamo e tanto meno ci sentiamo di rischiare sulla sua parola. Conosciamo la parola del Signore e sappiamo che è una parola esigente. Se la prendessimo sul serio, dovremmo cambiare la nostra vita, i nostri criteri di giudizio, il nostro modo di pensare, gli atteggiamenti, i comportamenti. Sappiamo che sarebbe giusto e doveroso farlo ma ci costa troppo e preferiamo mantenere le nostre abitudini, anche molto discutibili. Ci creiamo degli alibi. Forse siamo anche scontenti e insoddisfatti, ma abbiamo fatto l'abitudine anche alla infelicità e siamo affezionati alle nostre schiavitù, in una parola: abbiamo il cuore indurito. L'indurimento del cuore è la tipica situazione dell'uomo peccatore che neppure la Parola di Dio riesce a sanare. Però "ciò che è impossibile agli uomini non è impossibile a Dio", Lui "può cambiare il cuore di pietra in un cuore di carne". Il cristiano che vive il mistero del male può rivolgersi fin da adesso a Dio per chiedere aiuto e soccorso perché Gesù prenderà su di sé il peccato dell'uomo e con la sua morte e risurrezione renderà possibile la donazione del cuore nuovo, del suo Cuore che ci renderà capaci di accogliere Dio così com'è e non come noi lo abbiamo preconfezionato, che ci darà le ali dello Spirito per scoprire ogni giorno vie nuove di amore per Dio e per i fratelli. Anche qui mi chiedo: come mai noi cristiani non abbiamo questa novità di vita, questa creatività gioiosa, questa fantasia nel realizzare i doni ricevuti? Credo che sia dovuto al fatto di aver sclerotizzato il cuore nella religiosità artefatta, costruita a tavolino, legata a codici di comportamento stereotipi che si rifanno più alle società e al loro desiderio di potere che non al Vangelo. Quando Dio deve rientrare nei nostri schemi religiosi, ci sta stretto o non ci sta per niente e noi, se non ci lasciamo fare da Lui, corriamo il rischio di aver fatto finta di crederci religiosi per tutta la vita e di non esserlo affatto, pensiamo di aver costruito il Regno di Dio e invece abbiamo fatto solo delle chiesuole. Il mistero dell'iniquità è grande e ci tocca tutti, ma il mistero della redenzione è ancora più grande ed è desiderio di Gesù salvarci, Lui viene a trovarci, anche oggi in mille modi, non "scandalizziamoci" di Lui, non chiudiamogli la porta in faccia non la chiuderemmo solo a Lui ma anche a noi stessi e al senso ultimo della nostra vita.

11 LUGLIO 2024 - SAN BENEDETTO, ABATE Patrono d'Europa - Festa

(LETTURE: Pr 2,1-9; Sal 33; Mt 19,27-29)

Prima Lettura Pr 2,1-9

Dal libro dei Proverbi

Figlio mio, se tu accoglierai le mie parole e custodirai in te i miei precetti, tendendo il tuo orecchio alla sapienza, inclinando il tuo cuore alla prudenza, se appunto invocherai l'intelligenza e rivolgerai la tua voce alla prudenza, se la ricercherai come l'argento e per averla scaverai come per i tesori, allora comprenderai il timore del Signore e troverai la conoscenza di Dio, perché il Signore dà la sapienza, dalla sua bocca escono scienza e prudenza. Egli riserva ai giusti il successo, è scudo a coloro che agiscono con rettitudine, vegliando sui sentieri della giustizia e proteggendo le vie dei suoi fedeli. Allora comprenderai l'equità e la giustizia, la rettitudine e tutte le vie del bene. Parola di Dio

Salmo Responsoriale Dal Salmo 33

Rit. "Gustate e vedete com'è buono il Signore".

Benedirò il Signore in ogni tempo, sulla mia bocca sempre la sua lode.

Io mi glorio nel Signore: i poveri ascoltino e si rallegriano. **Rit.**

Magnificate con me il Signore, esaltiamo insieme il suo nome.

Ho cercato il Signore: mi ha risposto e da ogni mia paura mi ha liberato. **Rit.**

Guardate a lui e sarete raggianti, i vostri volti non dovranno arrossire.

Questo povero grida e il Signore lo ascolta, lo salva da tutte le sue angosce. **Rit.**

L'angelo del Signore si accampa attorno a quelli che lo temono, e li libera.

Gustate e vedete com'è buono il Signore; beato l'uomo che in lui si rifugia. **Rit.**

Temete il Signore, suoi santi: nulla manca a coloro che lo temono.

I leoni sono miseri e affamati, ma a chi cerca il Signore non manca alcun bene. **Rit.**

Canto al Vangelo Mt 5,3

Alleluia, alleluia.

Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli.

Alleluia.

Vangelo Mt 19,27-29

Dal vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Pietro disse a Gesù: «Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito; che cosa, dunque, ne avremo?». E Gesù disse loro: «In verità io vi dico: voi che mi avete seguito, quando il Figlio dell'uomo sarà seduto sul trono della sua gloria, alla rigenerazione del mondo, siederete anche voi su dodici troni a giudicare le dodici tribù d'Israele. Chiunque avrà lasciato case, o fratelli, o sorelle, o padre, o madre, o figli, o campi per il mio nome, riceverà cento volte tanto e avrà in eredità la vita eterna». Parola del Signore

Riflessione

"IO SONO LA VITE, VOI I TRALCI. CHI RIMANE IN ME E IO IN LUI, FA MOLTO FRUTTO, PERCHÉ SENZA DI ME NON POTETE FAR NULLA". (Gv. 15,5)

La festa di S. Benedetto e il versetto del Vangelo di oggi ci ricordano una cosa evidente, che sappiamo ma che spesso, proprio perché evidente, trascuriamo con facilità. La fede ha bisogno, per non languire e morire, di essere alimentata ogni giorno. Noi invece spesso diciamo: "Ho tante cose da fare, per Dio, per la preghiera, per la meditazione, per una catechesi, adesso non ho tempo!" e poco per volta ci inaridiamo. Se un giardino non viene curato un po' ogni giorno, se lo irrigiamo solo una volta ogni tanto, presto sarà luogo di erbacce e le piante diventeranno selvatiche. La vita di molti cristiani è così: non basta una messa ogni tanto, una preghiera quando ne ho bisogno... Abbiamo bisogno di "rimanere in Lui", abbiamo bisogno di mangiare spesso il suo pane per poter camminare, abbiamo bisogno di

confortare la fede sostenendola con la sua Parola. Non cerchiamo scuse: lo stare con Lui non è mai tempo perso.

14 LUGLIO 2024 - 15[^] DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO - Anno B

LETTURE: Am 7,12-15; Sal 84; Ef 1,3-14; Mc 6,7-13

Prima Lettura Am 7, 12-15

Dal libro del profeta Amos

In quei giorni, Amasia, [sacerdote di Betel,] disse ad Amos: «Vattene, veggente, ritirati nella terra di Giuda; là mangerai il tuo pane e là potrai profetizzare, ma a Betel non profetizzare più, perché questo è il santuario del re ed è il tempio del regno». Amos rispose ad Amasia e disse: «Non ero profeta né figlio di profeta; ero un mandriano e coltivavo piante di sicomoro. Il Signore mi prese, mi chiamò mentre seguivo il gregge. Il Signore mi disse: Va', profetizza al mio popolo Israele». Parola di Dio

Salmo Responsoriale Dal Salmo 84

Rit. "Mostraci, Signore, la tua misericordia".

Ascolterò che cosa dice Dio, il Signore: egli annuncia la pace per il suo popolo, per i suoi fedeli. Sì, la sua salvezza è vicina a chi lo teme, perché la sua gloria abiti la nostra terra. **Rit.**

Amore e verità s'incontreranno, giustizia e pace si baceranno. Verità germoglierà dalla terra e giustizia si affaccerà dal cielo. **Rit.**

Certo, il Signore donerà il suo bene e la nostra terra darà il suo frutto; giustizia camminerà davanti a lui: i suoi passi tratteranno il cammino. **Rit.**

Seconda Lettura Ef 1, 3-14

Dalla lettera di san Paolo apostolo agli Efesini

Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo. In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità, predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo, secondo il disegno d'amore della sua volontà, a lode dello splendore della sua grazia, di cui ci ha gratificati nel Figlio amato. In lui, mediante il suo sangue, abbiamo la redenzione, il perdono delle colpe, secondo la ricchezza della sua grazia. Egli l'ha riversata in abbondanza su di noi con ogni sapienza e intelligenza, facendoci conoscere il mistero della sua volontà, secondo la benevolenza che in lui si era proposto per il governo della pienezza dei tempi: ricondurre al Cristo, unico capo, tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra. In lui siamo stati fatti anche eredi, predestinati – secondo il progetto di colui che tutto opera secondo la sua volontà – a essere lode della sua gloria, noi, che già prima abbiamo sperato nel Cristo. In lui anche voi, dopo avere ascoltato la parola della verità, il Vangelo della vostra salvezza, e avere in esso creduto, avete ricevuto il sigillo dello Spirito Santo che era stato promesso, il quale è caparra della nostra eredità, in attesa della completa redenzione di coloro che Dio si è acquistato a lode della sua gloria. Parola di Dio

Canto al Vangelo Ef 1,17-18

Alleluia, alleluia.

Il Padre del Signore nostro Gesù Cristo illumini gli occhi del nostro cuore per farci comprendere a quale speranza ci ha chiamati.

Alleluia.

Vangelo Mc 6, 7-13

Dal vangelo secondo Marco

In quel tempo, Gesù chiamò a sé i Dodici e prese a mandarli a due a due e dava loro potere sugli spiriti impuri. E ordinò loro di non prendere per il viaggio nient'altro che un bastone: né pane, né sacca, né denaro nella cintura; ma di calzare sandali e di non portare due tuniche. E diceva loro:

«Dovunque entriate in una casa, rimanetevi finché non sarete partiti di lì. Se in qualche luogo non vi accogliessero e non vi ascoltassero, andatevene e scuotete la polvere sotto i vostri piedi come testimonianza per loro». Ed essi, partiti, proclamarono che la gente si convertisse, scacciavano molti demoni, ungevano con olio molti infermi e li guarivano. Parola del Signore

Riflessione

Penso di avervi già detto in altre occasioni quale sia il mio modo di preparare le omelie. Normalmente leggo con calma le letture che vengono proposte per una domenica. Cerco di chiedermi prima di tutto che cosa voglia dire il testo letto, poi mi chiedo che cosa voglia dire a me il Signore attraverso quella parola, poi mi chiedo che cosa possa voler dire il Signore a coloro che leggeranno o sentiranno questa parola, poi dedico un lungo spazio alla lettura di ciò che altri hanno detto di quella parola e normalmente mi metto a confronto con due o tre esegeti, se possibile con qualche Padre della Chiesa e poi leggo tre o quattro commenti di predicazione e, alla fine, normalmente ho ricavato non più di quattro o cinque righe: un piccolo schema attorno al quale condensare poi le parole che possano diventare per me e per altri occasione di riflessione. Questa volta ho trovato una certa difficoltà perché, alla prima lettura del brano di Vangelo l'indicazione mi sembra chiara e semplice: Gesù manda in missione i suoi, li munisce di un messaggio semplicissimo, chiede loro semplicità e povertà di mezzi, dà loro la possibilità di lottare con la sua forza contro il male e la malattia. Il guaio è cominciato quando ho cominciato a sfogliare i primi commentari evangelici. Con il fatto che i tre vangeli sinottici (Marco, Matteo e Luca), hanno alcune differenze in questo brano, i commentatori si chiedono: quali saranno le vere parole di Gesù: Marco parla di calzare i sandali, gli altri due non ne parlano, Matteo poi dice che i discepoli non devono andare dai pagani ma solo dalle pecore perdute di Israele. E da questi piccoli particolari nascono teologie diverse: da chi dice che per annunciare il Vangelo non bisogna assolutamente tener conto di mezzi, di forme, di organizzazioni particolari, a chi invece fonda la missionarietà della Chiesa sui più recenti mezzi di comunicazione sociale, da chi dice che saremo davvero missionari quando avremo convertito noi stessi per cui rivolge tutta la missionarietà all'interno della Chiesa stessa, a chi dice che dobbiamo piantarla lì di parlarci addosso e dobbiamo invece andare decisamente verso gli altri. Non ho la pretesa di saper davvero cogliere l'essenza di questa pagina evangelica: il vangelo lo si legge con il vangelo e nella comunità dei cristiani, e poi il Vangelo è novità continua e nessuno può inscatolarlo nei propri schemi e allora mi permetto di rileggere con voi riga per riga quanto Gesù ci propone oggi. Gesù aveva chiamato i dodici, aveva fatto far loro l'emozionante esperienza di vivere con Lui. Lo avevano sentito parlare del Padre, del Regno, avevano ascoltato le beatitudini, avevano visto la gioia dei malati guariti, avevano sperimentato la lotta vincente di Gesù nei confronti del male e del demonio. Ora Gesù chiede loro di comunicare questa gioiosa esperienza ad altri. Quindi, prima cosa, qual è il nucleo di ciò che devono annunciare? Non è un insieme di parole, è l'annuncio di una persona. Gli apostoli sono mandati non per predicare teologie ma per annunciare Gesù. Fermiamoci un momento su questo. Oggi spesso incontriamo persone che, ciascuna a modo suo, ci invitano a far parte di questa o di quella chiesa ed anche cattolici che ci dicono: "Se vuoi essere davvero cristiano, appartieni al nostro gruppo!", troviamo spesso predicatori che ci parlano più di chiesa che di Cristo, più di organizzazioni (e spesso questo sottintende anche questioni economiche) che di gioia di un messaggio che trasforma la vita, più di fiamme dell'inferno che di felicità di Dio e nostra per la conversione, più di Quaresima che di Pasqua. Il messaggio che gli Apostoli devono portare non è tanto quello di: "Venite con noi, vedrete i miracoli più belli. Troverete il Messia che vi siete costruiti e che vi aspettate. Sarete felici e contenti ed avrete risolto ogni problema" ma piuttosto: "Noi abbiamo incontrato un uomo, Gesù che ha detto e fatto cose meravigliose, che ci ha ridato la gioia di credere in un Dio Padre. Provate ad accoglierlo, ad andare da Lui. Che sia Lui il Messia?" (È già, perché Gesù li manda in missione ancor prima di aver posto loro la fatidica domanda: "E voi chi dite che io sia") La missione del cristiano non è dunque convertire ad una ideologia o ad una religione, è proporre una persona, Gesù. La validità o meno di un missionario non la si misura sul numero di battezzati che ha portato alla chiesa, ma se ha testimoniato Gesù. Non importa se io ho portato tutti al mio gruppo, se ho fatto dire tanti rosari, ma, se con la mia vita e con la forza che viene dal Signore, ho stimolato qualcuno ad incontrare Cristo, a confrontarsi con Lui. Gesù poi li manda a due a due. Allora era un criterio per rendere valida una testimonianza, ma penso che con questo gesto Gesù volesse soprattutto dirci: "Attenzione agli individualismi", cioè il messaggio da portare non è costruito in base al messaggero, è un messaggio unico. Detto in altre parole non sei chiamato a portare il Cristo che ti piace, ma il Cristo integrale; in questo senso la comunità ed anche il magistero della Chiesa diventano preziosi, proprio per garantirmi che non sto annunciando me stesso, ma Lui. "Diede loro potere sugli spiriti immondi". Dicevamo che il messaggio non è principalmente dire delle parole. È fare e far fare esperienza di Gesù. Ecco allora i gesti del cristiano che devono essere i gesti di Cristo, soprattutto gesti di liberazione dell'uomo dalle tante schiavitù del male, gesti di speranza, di carità concreta, di lotta contro le sofferenze e le malattie. E questo non soltanto per bontà personale, ma con l'autorità

stessa di Cristo che combatte ogni male. Il missionario è povero (lo vedremo subito dopo) ma è ricco della forza di Gesù, il Figlio di Dio. "E ordinò loro che non prendessero nulla per i viaggi". Ecco le innumerevoli discussioni sulla povertà, totale, parziale, spirituale. Il senso invece non potrebbe essere semplicemente questo? È talmente grande il messaggio che sei chiamato a portare, la forza di Cristo è talmente forte che non può che essere annunciata dalla povertà del messaggero. Proviamo anche qui a fare una serie di esempi grandi e piccoli per capirci meglio. È vero che il messaggio di un prete che utilizza una emittente radiofonica raggiunge più persone dello stesso prete che predica in un giorno feriale a quindici vecchiette. Non dobbiamo però né disprezzare le quindici vecchiette né idealizzare come unico, indispensabile mezzo quello della radio, l'importante è che in un caso o nell'altro si annunci davvero Cristo. È vero che in una parrocchia possono servire oratori, sale da gioco attrezzate per i ragazzi, campi sportivi, sale riunioni, ma se lì si riuniscono solo sportivi, o gente che parla di organizzazione, di sé stessa e magari il prete, proprio perché preso da tutte queste cose mette in secondo piano la predicazione di Cristo, la disponibilità per incontrare le persone, per ascoltarle, allora non ci siamo! I "Piani pastorali" possono servire per dare delle indicazioni, delle mete, degli stimoli ma se, dietro i piani pastorali, non ci sono le persone e soprattutto non c'è Gesù Cristo, allora non servono a nulla. Per concludere qualcuno potrebbe dirmi: "Abbiamo fatto una bella riflessione sul Vangelo, ma questo riguarda soprattutto Vescovi, preti, magari anche i religiosi". No. Questa riflessione riguarda sia me che te perché il compito di dire al mondo la gioia di essere cristiani non è riservato a vescovi o preti ma ad ogni credente che in Lui pensa di aver trovato il fine del proprio essere. Io e Te abbiamo ricevuto il dono di aver potuto incontrare Gesù, forse malamente, forse abbiamo ancora bisogno di camminare molto con Lui ma io e te abbiamo già ricevuto da Lui i suoi doni, la forza di combattere il male, la gioia di essere protagonisti nel suo Regno, la capacità di chiamare Dio con il nome di Padre. Se tutto questo è per me e per te una realtà non possiamo tenercelo per noi: è una gioia, un piacere che altri possano fare la nostra stessa esperienza. E allora non diciamo che è compito di altri, non pensiamo che non siamo all'altezza, non aspettiamo di avere chissà quali mezzi, diciamo con semplicità a tutti che Cristo è la nostra gioia.

21 LUGLIO 2024 - 16^a DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO - Anno B

LETTURE: Ger 23,1-6; Sal 22; Ef 2,13-18; Mc 6,30-34

Prima Lettura Ger 23, 1-6

Dal libro del profeta Geremia

Dice il Signore: «Guai ai pastori che fanno perire e disperdono il gregge del mio pascolo. Oracolo del Signore. Perciò dice il Signore, Dio d'Israele, contro i pastori che devono pascere il mio popolo: Voi avete disperso le mie pecore, le avete scacciate e non ve ne siete preoccupati; ecco io vi punirò per la malvagità delle vostre opere. Oracolo del Signore. Radunerò io stesso il resto delle mie pecore da tutte le regioni dove le ho scacciate e le farò tornare ai loro pascoli; saranno feconde e si moltiplicheranno. Costituirò sopra di esse pastori che le faranno pascolare, così che non dovranno più temere né sgomentarsi; non ne mancherà neppure una. Oracolo del Signore. Ecco, verranno giorni – oracolo del Signore – nei quali susciterò a Davide un germoglio giusto, che regnerà da vero re e sarà saggio ed eserciterà il diritto e la giustizia sulla terra. Nei suoi giorni Giuda sarà salvato e Israele vivrà tranquillo, e lo chiameranno con questo nome: Signore-nostra-justizia». Parola di Dio

Salmo Responsoriale Dal Salmo 22

Rit. "Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla".

Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla. Su pascoli erbosi mi fa riposare, ad acque tranquille mi conduce. Rinfranca l'anima mia. **Rit.**

Mi guida per il giusto cammino a motivo del suo nome.

Anche se vado per una valle oscura, non temo alcun male, perché tu sei con me.

Il tuo bastone e il tuo vincastro mi danno sicurezza. **Rit.**

Davanti a me tu prepari una mensa sotto gli occhi dei miei nemici.

Ungi di olio il mio capo; il mio calice trabocca. **Rit.**

Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne tutti i giorni della mia vita, abiterò ancora nella casa del Signore per lunghi giorni. **Rit.**

Seconda Lettura Ef 2, 13-18

Dalla lettera di san Paolo apostolo agli Efesini

Fratelli, ora, in Cristo Gesù, voi che un tempo eravate lontani, siete diventati vicini, grazie al sangue di Cristo. Egli, infatti, è la nostra pace, colui che di due ha fatto una cosa sola, abbattendo il muro di separazione che li divideva, cioè l'inimicizia, per mezzo della sua carne. Così egli ha abolito la Legge, fatta di prescrizioni e di decreti, per creare in sé stesso, dei due, un solo uomo nuovo, facendo la pace, e per riconciliare tutti e due con Dio in un solo corpo, per mezzo della croce, eliminando in sé stesso l'inimicizia. Egli è venuto ad annunciare pace a voi che eravate lontani, e pace a coloro che erano vicini. Per mezzo di lui infatti possiamo presentarci, gli uni e gli altri, al Padre in un solo Spirito. Parola di Dio

Canto al Vangelo Gv 10,27

Alleluia, alleluia.

Le mie pecore ascoltano la mia voce, dice il Signore, io le conosco ed esse mi seguono.

Alleluia.

Vangelo Mc 6, 30-34

Dal vangelo secondo Marco

In quel tempo, gli apostoli si riunirono attorno a Gesù e gli riferirono tutto quello che avevano fatto e quello che avevano insegnato. Ed egli disse loro: «Venite in disparte, voi soli, in un luogo deserto, e riposatevi un po'». Erano infatti molti quelli che andavano e venivano e non avevano neanche il tempo di mangiare. Allora andarono con la barca verso un luogo deserto, in disparte. Molti però li videro partire e capirono, e da tutte le città accorsero là a piedi e li precedettero. Sceso dalla barca, egli vide una grande folla, ebbe compassione di loro, perché erano come pecore che non hanno pastore, e si mise a insegnare loro molte cose. Parola del Signore

Riflessione

Il brano di Vangelo di oggi, di solito, capita in questo periodo di inizio di grandi vacanze e, allora, può diventare facile per il predicatore giustificare il tempo del riposo dicendo: "Vedete, anche Gesù invita i suoi amici, dopo un momento di forte apostolato, a concedersi qualche tempo di riposo". E giù a parlare di vacanze non come momento di spasmodica ricerca di tutto quello che abitualmente non si può fare durante l'anno, ma come periodo di recupero di tempi, valori, rapporti con sé stessi, con gli altri, con la natura e con Dio. Molto vero tutto questo, ma il Vangelo di oggi vuol dire un'altra cosa. Gli Apostoli con la loro fede ancora molto incerta erano stati inviati in missione; Gesù li aveva mandati con povertà di mezzi a predicare che: "Il Regno di Dio è vicino", e aveva dato loro potere di fare miracoli nel suo nome. Sono dunque persone mandate da Gesù che parlano e agiscono nel nome di Gesù. Ecco, quindi, che, finita la missione, devono tornare da Gesù per confrontare con Lui il valore di questa esperienza. Essi erano carichi di entusiasmo. Avevano avuto esperienze positive: molte persone li avevano ascoltati ed era nato in molti il desiderio di incontrare Gesù di persona. In altri casi avevano provato l'amaro della delusione e avevano dovuto scuotere la polvere dai loro calzari a testimonianza contro coloro che li avevano cacciati. Avevano sperimentato con meraviglia che potevano "cacciare gli spiriti immondi e guarire i malati". C'è bisogno di tornare da Gesù, c'è bisogno di parlarne a Lui e con gli altri, c'è bisogno di chiedere la sua approvazione o meno a quanto si è operato. Ci sono tanti perché da chiedergli, c'è da parlargli di tante persone. C'è da chiedere il perché della durezza di cuore di alcuni, il perché di certi miracoli che non avvengono. Ecco perché Gesù dice loro: "Venite in disparte con me riposatevi un po' ". Non si può e non si deve sempre solo correre: "Non chi dice: Signore! Signore! Entrerà nel Regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli", ma, attenzione a non strafare dimenticando "la cosa più importante" che è ascoltare Colui che ci manda, e tutto questo per non correre il rischio di agire a vuoto. Anche il cristiano, ciascuno di noi, deve tornare spesso da Gesù. Uno dei grandi errori che noi sovente facciamo è quello di dare per scontato che noi siamo cristiani: "Io sono battezzato, sono andato al catechismo, ho letto i Vangeli, vado quasi sempre a Messa alla domenica, do l'otto per mille alla chiesa cattolica, dunque sono cristiano". È tutto da vedere! Certi cristiani che vanno in chiesa solo per farsi vedere e per primeggiare sono dei seguaci di Cristo o di sé stessi? Certe "brave donne", tanto pie, che una buona mezz'ora prima della Messa occupano i banchi di prima fila per avere giusto il tempo di spettegolare e tagliar coltetti, sono poi proprio cristiane? Certi preti, pieni di "potere sacerdotale" che dominano il gregge parlando e sdottoreggiando di tutto, facendo passare le proprie idee o quelle della propria casta per

idee evangeliche, sono proprio annunciatori di Cristo? Mi è capitato più volte di vedere in TV. sedicenti maghi pieni di crocifissi e di madonne che dicono di sciogliere o mandare fatture, di sapere tutto del futuro nel nome di Gesù e so di molti cristiani che ufficialmente non crederebbero ad un miracolo ma poi vanno a dare speranza e soldi proprio a questi fattucchieri. Abbiamo bisogno di tornare da Gesù, abbiamo bisogno di confrontare la nostra fede non con delle idee, ma con Lui. Conclusione di qualcuno: "Andiamo a fare i santi spirituali esercizi". Conclusione di qualche altro "bel cristiano": "Andiamo a fare "turismo religioso" in qualche convento o casa religiosa: oggi va così di moda, e poi costa anche un po' meno che i soliti alberghi, si mangia sano e si aiutano "questi poveri frati" a sopravvivere". Gli esercizi spirituali, gli eremi, i predicatori di grido, in qualche caso, possono anche servire, ma la salvezza, il confronto non deve fermarsi lì, è in Gesù. È da Lui che devo andare per vedere se ho creduto e annunciato Lui o me stesso; è da Lui, e non da altri che devo andare con tutti i miei dubbi e i miei interrogativi. È con Lui e con il suo Vangelo che debbo confrontare le mie scelte di vita in casa e sul lavoro, è a Lui e non ad altri che devo portare i miei amici, le mie e le altrui sofferenze dure e altrimenti inspiegabili. E come posso fare questo? Lo abbiamo già visto altre domeniche: per certe operazioni bisogna essere "lontani dalla folla", lontani cioè dal chiasso, dal vano parlare, dalle mode, dalle fanfare pseudo religiose. Oh, anche qui non c'è bisogno di rifugiarsi nella caverna della montagna o sull'isola deserta. Anche in mezzo al rumore si può rientrare in noi stessi: un momento di rapporto con la natura, lo stimolo che ci viene dalla lettura di un libro, l'entrare in una chiesa vuota e 'riposare' un attimo sul cuore di Gesù, l'aver il tempo di ascoltare e farsi parte alla sofferenza di un vicino, il riscoprire i rapporti familiari in un modo nuovo, diverso, positivo, più sereno, l'aver il coraggio di metterci nudi, senza maschere davanti al Signore, il riscoprire che Lui non è giudice, ma fratello, amico che ci incoraggia, tutto questo è confrontarsi con Lui, è "non correre invano", è non correre il rischio di essere "pecore senza pastore", cristiani senza Cristo. E poi, attenzione alle sorprese che con Gesù non mancano mai. Tutto era pronto per quella vacanza solitaria, per quel ritiro spirituale. Si era perfino studiato il trabocchetto delle barche per passare inosservati sull'altra sponda del lago. Ma ecco l'imprevisto: la gente ha capito dove punta la barca e li precedono all'attracco e Gesù, pieno di compassione per questo suo popolo, abbandona il progetto del riposo con i suoi discepoli e, "si mise ad insegnare loro molte cose". Ma, allora, la nostra intimità con Lui, il nostro confrontarci con Lui, dove va a finire? Con Gesù non aspettarti la strada più semplice, quella più ovvia. Gesù che sente compassione, che condivide tutto sé stesso, il suo tempo, la sua parola con questa gente assetata di amore, non è forse il miglior esempio per confrontare il nostro essere cristiani, i nostri interrogativi, le nostre aspirazioni con Lui?

22 LUGLIO 2024 - SANTA MARIA MADDALENA

(LETTURE: Ct 3,1-4a; Sal 62; Gv 20,1.11-18)

Prima Lettura Ct 3,1-4a

Dal Cantico dei Cantici

Così dice la sposa: «Sul mio letto, lungo la notte, ho cercato l'amore dell'anima mia; l'ho cercato, ma non l'ho trovato. Mi alzerò e farò il giro della città per le strade e per le piazze; voglio cercare l'amore dell'anima mia. L'ho cercato, ma non l'ho trovato. Mi hanno incontrata le guardie che fanno la ronda in città: "Avete visto l'amore dell'anima mia?". Da poco le avevo oltrepassate, quando trovai l'amore dell'anima mia». Parola di Dio

Oppure: 2 Cor 5,14-17

Dalla seconda lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, l'amore del Cristo ci possiede, e noi sappiamo bene che uno è morto per tutti, dunque tutti sono morti. Ed egli è morto per tutti, perché quelli che vivono non vivano più per sé stessi, ma per colui che è morto e risorto per loro. Cosicché non guardiamo più nessuno alla maniera umana; se anche abbiamo conosciuto Cristo alla maniera umana, ora non lo conosciamo più così. Tanto che, se uno è in Cristo, è una nuova creatura; le cose vecchie sono passate; ecco, ne sono nate di nuove. Parola di Dio

Salmo Responsoriale Dal Salmo 62

Rit. "Ha sete di te, Signore, l'anima mia".

O Dio, tu sei il mio Dio, dall'aurora io ti cerco,
ha sete di te l'anima mia, desidera te la mia carne
in terra arida, assetata, senz'acqua. **Rit.**

Così nel santuario ti ho contemplato, guardando la tua potenza e la tua gloria.
Poiché il tuo amore vale più della vita, le mie labbra canteranno la tua lode. **Rit.**

Così ti benedirò per tutta la vita: nel tuo nome alzerò le mie mani.
Come saziato dai cibi migliori, con labbra gioiose ti loderà la mia bocca. **Rit.**

Quando penso a te che sei stato il mio aiuto, esulto di gioia all'ombra delle tue ali.
A te si stringe l'anima mia: la tua destra mi sostiene. **Rit.**

Canto al Vangelo

Alleluia, alleluia.

Raccontaci, Maria: che hai visto sulla via? La tomba del Cristo vivente, la gloria del Cristo risorto.

Alleluia.

Vangelo Gv 20,1.11-18

Dal vangelo secondo Giovanni

Il primo giorno della settimana, Maria di Magdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro. Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!». Maria stava all'esterno, vicino al sepolcro, e piangeva. Mentre piangeva, si chinò verso il sepolcro e vide due angeli in bianche vesti, seduti l'uno dalla parte del capo e l'altro dei piedi, dove era stato posto il corpo di Gesù. Ed essi le dissero: «Donna, perché piangi?». Rispose loro: «Hanno portato via il mio Signore e non so dove l'hanno posto». Detto questo, si voltò indietro e vide Gesù, in piedi, ma non sapeva che fosse Gesù. Le disse Gesù: «Donna, perché piangi? Chi cerchi?». Ella, pensando che fosse il custode del giardino, gli disse: «Signore, se l'hai portato via tu, dimmi dove l'hai posto e io andrò a prenderlo». Gesù le disse: «Maria!». Ella si voltò e gli disse in ebraico: «Rabbunì!» - che significa: «Maestro!». Gesù le disse: «Non mi trattenere, perché non sono ancora salito al Padre; ma va' dai miei fratelli e di' loro: "Salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro"». Maria di Magdala andò ad annunciare ai discepoli: «Ho visto il Signore!» e ciò che le aveva detto. Parola del Signore

Riflessione

"MARIA STAVA ALL'ESTERNO DELLA TOMBA E PIANGEVA". (Gv. 20,11)

Davanti alla morte di Gesù ci sono diversi aspetti del dolore e del pianto:

da quello corredentore di Maria, la mamma di Gesù, a quello deluso degli Apostoli. C'è anche il dolore umano di questa donna, liberata da Gesù, che ha amato Gesù con tutta sé stessa e che ora ha nel cuore tutta la sofferenza subita dal Maestro e anche tutto il vuoto della mancanza di questa persona cara. Tutto questo porta le lacrime e le lacrime non solo riempiono gli occhi, ma anche il cuore e impediscono di vedere e sommergono pure la speranza. Pare di vedere Maria, con gli occhi bassi, chiusa nel suo dolore. Se non ci fosse la voce del suo Signore che la chiama per nome, il cerchio del dolore e delle lacrime le impedirebbe di sperare. Il dolore purifica ma può chiudere in sé stessi. Anche noi nei nostri dolori, se pur abbiamo occhi e cuore pieni di lacrime e di tristezza, lasciamo almeno aperte le orecchie per sentire la voce di Dio che chiamandoci per nome ci riapre alla speranza.

23 LUGLIO 2024

SANTA BRIGIDA DI SVEZIA RELIGIOSA, COMPATRONA D'EUROPA - FESTA

(LETTURE: Gal 2,19-20; Sal 33; Gv 15,1-8)

Prima Lettura Gal 2, 19-20

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Galati

Fratelli, mediante la Legge io sono morto alla Legge, affinché io viva per Dio. Sono stato crocifisso con Cristo, e non vivo più io, ma Cristo vive in me. E questa vita, che io vivo nel corpo, la vivo nella fede del Figlio di Dio, che mi ha amato e ha consegnato sé stesso per me. Parola di Dio

Salmo Responsoriale Salmo 33

Rit. "Benedirò il Signore in ogni tempo".

Benedirò il Signore in ogni tempo, sulla mia bocca sempre la sua lode.

Io mi glorio nel Signore: i poveri ascoltino e si rallegriano. **Rit.**

Magnificate con me il Signore, esaltiamo insieme il suo nome.

Ho cercato il Signore: mi ha risposto e da ogni mia paura mi ha liberato. **Rit.**

Guardate a lui e sarete raggianti, i vostri volti non dovranno arrossire.

Questo povero grida e il Signore lo ascolta, lo salva da tutte le sue angosce. **Rit.**

L'angelo del Signore si accampa attorno a quelli che lo temono, e li libera.

Gustate e vedete com'è buono il Signore; beato l'uomo che in lui si rifugia. **Rit.**

Temete il Signore, suoi santi: nulla manca a coloro che lo temono.

I leoni sono miseri e affamati, ma a chi cerca il Signore non manca alcun bene. **Rit.**

Canto al Vangelo Mt 15,9.5

Alleluia, alleluia.

Rimanete nel mio amore, dice il Signore, chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto.

Alleluia.

Vangelo Gv 15,1-8

Dal vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Io sono la vite vera e il Padre mio è l'agricoltore. Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo taglia, e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. Voi siete già puri, a causa della parola che vi ho annunciato. Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può portare frutto da sé stesso se non rimane nella vite, così neanche voi se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e secca; poi lo raccolgono, lo gettano nel fuoco e lo bruciano. Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quello che volete e vi sarà fatto. In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli». Parola del Signore

Riflessione

"COME IL TRALCIO NON PUÒ FAR FRUTTO DA SÉ STESSO SE NON RIMANE NELLA VITE, COSÌ ANCHE VOI SE NON RIMANETE IN ME". (Gv 15,4)

Con un po' di fantasia, proviamo ad immaginarci un ramo di un bell'albero che un giorno dicesse: "Sono stufo di stare sempre qui, sempre lo stesso panorama! Voglio andarmene; il mondo è grande e decidesse di staccarsi dalla pianta. Cadrebbe a terra a pochi passi dalla pianta e comincerebbe a seccare. Eppure, certi cristiani si comportano proprio così: "Il Vangelo e sempre uguale..., la Messa della domenica è un peso..., confessarsi è una cosa da Medioevo..., la Chiesa è vecchia... Voglio tentare lidi nuovi!" E magari si attaccano a esoterismi che non hanno senso e poco per volta recidono le proprie radici e la fede languisce, la linfa vitale non arriva più, ci si inaridisce e un bel giorno si arriva a dire: "Ho perso la fede!". La fede non l'hai persa, l'hai fatta morire! "Rimanete in me" dice Gesù.

25 LUGLIO 2024 - SAN GIACOMO, APOSTOLO - Festa

(LETTURE: 2 Cor 4, 7-15; Sal 125; Mt 20, 20-28)

Prima Lettura 2 Cor 4, 7-15

Dalla seconda lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, noi abbiamo un tesoro in vasi di creta, affinché appaia che questa straordinaria potenza appartiene a Dio, e non viene da noi. In tutto, infatti, siamo tribolati, ma non schiacciati; siamo sconvolti, ma non disperati; perseguitati, ma non abbandonati; colpiti, ma non uccisi, portando sempre e dovunque nel nostro corpo la morte di Gesù, perché anche la vita di Gesù si manifesti nel nostro corpo. Sempre, infatti, noi che siamo vivi, veniamo consegnati alla morte a causa di Gesù, perché anche la vita di Gesù si manifesti nella nostra carne mortale. Cosicché in noi agisce la morte, in voi la vita. Animati tuttavia da quello stesso spirito di fede di cui sta scritto: «Ho creduto, perciò ho parlato», anche noi crediamo e perciò parliamo, convinti che colui che ha risuscitato il Signore Gesù, risusciterà anche noi con Gesù e ci porrà accanto a lui insieme con voi. Tutto infatti è per voi, perché la grazia, accresciuta a opera di molti, faccia abbondare l'inno di ringraziamento, per la gloria di Dio. Parola di Dio

Salmo Responsoriale Dal Salmo 125

Rit. "Chi semina nelle lacrime mieterà nella gioia".

Quando il Signore ristabilì la sorte di Sion, ci sembrava di sognare.
Allora la nostra bocca si riempì di sorriso, la nostra lingua di gioia. **Rit.**

Allora si diceva tra le genti: «Il Signore ha fatto grandi cose per loro».
Grandi cose ha fatto il Signore per noi: eravamo pieni di gioia. **Rit.**

Ristabilisci, Signore, la nostra sorte, come i torrenti del Negheb.
Chi semina nelle lacrime mieterà nella gioia. **Rit.**

Nell'andare, se ne va piangendo, portando la semente da gettare,
ma nel tornare, viene con gioia, portando i suoi covoni. **Rit.**

Canto al Vangelo Gv 15,16

Alleluia, alleluia.

Io ho scelto voi, dice il Signore, perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga.
Alleluia.

Vangelo Mt 20, 20-28

Dal vangelo secondo Matteo

In quel tempo, si avvicinò a Gesù la madre dei figli di Zebedeo con i suoi figli e si prostrò per chiedergli qualcosa. Egli le disse: «Che cosa vuoi?». Gli rispose: «Di' che questi miei due figli siedano uno alla tua destra e uno alla tua sinistra nel tuo regno». Rispose Gesù: «Voi non sapete quello che chiedete. Potete bere il calice che io sto per bere?». Gli dicono: «Lo possiamo». Ed egli disse loro: «Il mio calice, lo berrete; però sedere alla mia destra e alla mia sinistra non sta a me concederlo: è per coloro per i quali il Padre mio lo ha preparato». Gli altri dieci, avendo sentito, si sdegnarono con i due fratelli. Ma Gesù li chiamò a sé e disse: «Voi sapete che i governanti delle nazioni dominano su di esse e i capi le opprimono. Tra voi non sarà così; ma chi vuole diventare grande tra voi, sarà vostro servitore e chi vuole essere il primo tra voi, sarà vostro schiavo. Come il Figlio dell'uomo, che non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti». Parola del Signore

Riflessione

"SI AVVICINO' LA MADRE DEI FIGLI DI ZEBEDEO E GLI DISSE: DI' CHE QUESTI MIEI FIGLI SIEDANO UNO ALLA TUA DESTRA E UNO ALLA TUA SINISTRA NEL TUO REGNO". (Mt. 20,20-21)

Quanto è difficile cambiare mentalità a proposito dei primi posti! Chi se la prenderebbe con la madre di Giacomo e di Giovanni che chiede a Gesù buoni posti per i suoi figli? Tutti ci propongono di essere primi. "Mio figlio a quattro anni sa già suonare il pianoforte!" (non è proprio così, ma il ragazzino pesta abbastanza bene i tasti di un organino elettronico per la gran gioia del suo maestro che guadagna soldi, ma per la madre è un genio, il culmine, il primo fra gli altri). Ci hanno insegnato fin da bambini che bisogna essere i primi della classe, poi ci hanno insegnato che solo i primi nei vari sport sono i migliori, poi ci hanno detto che solo i primi hanno successo e stipendio migliore, poi, per essere primi

ci hanno detto che bisogna tirare a fregare gli altri prima che questi freghino te e, per ultimo, ci hanno fatto credere che arrivare ad essere primi significa gloria, onore, potere, soldi, donne e... felicità! Si può credere a tante bugiarde? Se la madre di Giacomo e Giovanni avesse capito che essere alla destra e alla sinistra di Gesù significava imparare a servire fino al punto di andare a finire in croce di fianco a Lui, avrebbe ancora chiesto questi posti per i suoi figli? Con Gesù si va incontro a tante sorprese: "gli ultimi saranno i primi", "le prostitute e i peccatori vi precedono nel Regno dei cieli", primo santo canonizzato da Gesù: un ladro pentito; primo santo dell'era cristiana: Stefano, uno che viene lapidato perché creduto eretico. I primi della classe con Gesù, di solito, fanno brutta figura: pensate alla parabola del fariseo e del pubblicano oppure a quella del buon Samaritano dove un eretico è lodato mentre il sacerdote e il levita dimostrano di non aver capito il senso della Legge e della carità. Pensate alla figuraccia di Pietro quando ragiona solo con le sue forze. Con Gesù non si fa 'carriera' e chi riduce la Chiesa ad azienda con organigramma ben dettagliato, con ruoli da conquistare attraverso spudorate lotte al potere o con altrettanto subdole lotte mascherate di 'buonismo' e di 'spirito di umiltà e di servizio' non segue Gesù, segue sé stesso. Seguire Gesù non è neanche conquistarsi 'un buon posto in Paradiso', è aver trovato l'amico, il senso della vita, è averlo scelto, è "essersi rivestiti di Lui", è imparare da Lui la gioia del servizio ai più umili.

28 LUGLIO 2024 - 17[^] DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO - Anno B

LETTURE: 2 Re 4,42-44; Sal 144; Ef 4,1-6; Gv 6,1-15

Prima Lettura 2 Re 4, 42-44

Dal secondo libro dei Re

In quei giorni, da Baal Salisà venne un uomo, che portò pane di primizie all'uomo di Dio: venti pani d'orzo e grano novello che aveva nella bisaccia. Eliseo disse: «Dallo da mangiare alla gente». Ma il suo servitore disse: «Come posso mettere questo davanti a cento persone?». Egli replicò: «Dallo da mangiare alla gente. Poiché così dice il Signore: "Ne mangeranno e ne faranno avanzare"». Lo pose davanti a quelli, che mangiarono e ne fecero avanzare, secondo la parola del Signore. Parola di Dio

Salmo Responsoriale Dal Salmo 144

Rit. "Apri la tua mano, Signore, e sazia ogni vivente".

Ti lodino, Signore, tutte le tue opere e ti benedicano i tuoi fedeli.

Dicano la gloria del tuo regno e parlino della tua potenza. **Rit.**

Gli occhi di tutti a te sono rivolti in attesa e tu dai loro il cibo a tempo opportuno.

Tu apri la tua mano e sazi il desiderio di ogni vivente. **Rit.**

Giusto è il Signore in tutte le sue vie e buono in tutte le sue opere.

Il Signore è vicino a chiunque lo invoca, a quanti lo invocano con sincerità. **Rit.**

Seconda Lettura Ef 4, 1-6

Dalla lettera di san Paolo apostolo agli Efesini

Fratelli, io, prigioniero a motivo del Signore, vi esorto: comportatevi in maniera degna della chiamata che avete ricevuto, con ogni umiltà, dolcezza e magnanimità, sopportandovi a vicenda nell'amore, avendo a cuore di conservare l'unità dello spirito per mezzo del vincolo della pace. Un solo corpo e un solo spirito, come una sola è la speranza alla quale siete stati chiamati, quella della vostra vocazione; un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo. Un solo Dio e Padre di tutti, che è al di sopra di tutti, opera per mezzo di tutti ed è presente in tutti. Parola di Dio

Canto al Vangelo Lc 7,16b

Alleluia, alleluia.

Un grande profeta è sorto tra noi, e Dio ha visitato il suo popolo.

Alleluia.

Vangelo Gv 6, 1-15

Dal vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù passò all'altra riva del mare di Galilea, cioè di Tiberiade, e lo seguiva una grande folla, perché vedeva i segni che compiva sugli infermi. Gesù salì sul monte e là si pose a sedere con i suoi discepoli. Era vicina la Pasqua, la festa dei Giudei. Allora Gesù, alzati gli occhi, vide che una grande folla veniva da lui e disse a Filippo: «Dove potremo comprare il pane perché costoro abbiano da mangiare?». Diceva così per metterlo alla prova; egli, infatti, sapeva quello che stava per compiere. Gli rispose Filippo: «Duecento denari di pane non sono sufficienti neppure perché ognuno possa riceverne un pezzo». Gli disse allora uno dei suoi discepoli, Andrea, fratello di Simon Pietro: «C'è qui un ragazzo che ha cinque pani d'orzo e due pesci; ma che cos'è questo per tanta gente?». Rispose Gesù: «Fateli sedere». C'era molta erba in quel luogo. Si misero dunque a sedere ed erano circa cinquemila uomini. Allora Gesù prese i pani e, dopo aver reso grazie, li diede a quelli che erano seduti, e lo stesso fece dei pesci, quanto ne volevano. E quando furono saziati, disse ai suoi discepoli: «Raccogliete i pezzi avanzati, perché nulla vada perduto». Li raccolsero e riempirono dodici canestri con i pezzi dei cinque pani d'orzo, avanzati a coloro che avevano mangiato. Allora la gente, visto il segno che egli aveva compiuto, diceva: «Questi è davvero il profeta, colui che viene nel mondo!». Ma Gesù, sapendo che venivano a prenderlo per farlo re, si ritirò di nuovo sul monte, lui da solo. Parola del Signore

Riflessione

Per cinque domeniche consecutive la liturgia ci inviterà a riflettere su Gesù, pane vivo per la nostra fame. Può sembrarci perfino esagerata un'attenzione dedicata ad un unico tema, ma siamo davanti al mistero continuo della donazione di Gesù che si fa tutto per noi e ci permette così di entrare in piena comunione con Lui e, attraverso Lui, con il Padre. Per questa riflessione siamo partiti da un racconto concreto, quello della moltiplicazione dei pani. Ma dopo aver sentito ancora una volta questo brano, chiediamoci: siamo davanti ad un unico miracolo o a tutta una serie di miracoli? Intanto mi sembra di poter dire che un primo miracolo consiste nel fatto di una folla così grande (si parla di cinquemila uomini senza contare donne e bambini) che segue Gesù per ascoltare la sua parola. Gente che ha affrontato viaggi, intemperie, gente che sembra neppure essersi preoccupata di pensare ad una necessità primaria come il mangiare. Mi chiedo se anche oggi avviene ancora questo miracolo. Certo, se arriva il grande cantante rock, se c'è la squadra del cuore, noi vediamo muoversi grandi masse, qualche volta ci sono anche le grandi masse per movimenti religiosi, ma c'è ancora davvero nella gran massa della gente il desiderio di incontrare Cristo? Negli anni in cui sono stato in varie parrocchie ho incontrato migliaia e migliaia di persone che venivano a cercarmi. Sapete che cosa veniva a chiedermi la maggioranza? Venivano a chiedermi delle cose: "Mi dica la messa per i miei defunti; celebri il nostro matrimonio, dia il battesimo ai bambini; quando comincia il catechismo dei piccoli? Quando ci sarà la festa di prima Comunione?". Oppure spesso venivano a cercar conforto, a sfogare le loro pene, ma non ho trovato molti che siano venuti a chiedermi: "Mi parli un po' di Gesù". Rischiamo di aver tempo per tutto ma di non aver tempo per Gesù. Un secondo "miracolo", cioè un segno particolarmente bello è che è Gesù stesso il primo a parlare di cibo, è Lui che si preoccupa per la gente che non ha ancora mangiato, pensa agli altri, pensa a ciascuno di noi. Neppure gli apostoli ci avevano ancora pensato: o non importava loro, o pensavano che ognuno dovesse arrangiarsi per conto suo, o non sapevano come fare. Gesù invece ci pensa. Noi siamo importanti per Gesù, gli stiamo a cuore, tutti. Lui davvero è come il buon pastore che ha compassione di tutti e di ciascuno. Qualche volta gli uomini, e forse anche noi, siamo tentati di pensare: "Con tutto quello che succede sulla terra, Dio può forse darsi pensiero dei miei piccoli bubù? Vale la pena pregare per le nostre piccole preoccupazioni?". Sì, vale la pena pregare in qualsiasi situazione. Dio si interessa a me, a te, perché siamo suoi figli, perché valiamo il sangue che Gesù ha versato per noi. Il terzo, grande miracolo è quel povero ragazzo che sa donare il suo pranzo (cinque pani e due pesci). È una piccola cosa davanti a cinquemila persone, ma se è dato con amore diventa tanto. È la condivisione che conta. Se avesse voluto invece tenere il pranzo per sé solo, si sarebbe sfamato lui, ma gli altri? Invece dal poco ce ne sarà a sufficienza per lui, per gli altri, per tutti. Oggi, davanti al grande problema dei milioni di persone che nel mondo muoiono di fame noi siamo scandalizzati, vorremmo che davvero le nazioni pensassero ad una giusta divisione dei beni della terra, saremmo contenti se i grandi della terra convertissero qualcuno dei loro costosissimi armamenti in pane per chi ha fame, ma che cosa ci posso fare io con la mia piccola offerta?

E poi, anche se la do, in quali mani va a finire, e come viene utilizzata? Mi permettete una riflessione che a prima vista può sembrare insensata, ma che forse può farci pensare? I milioni di uomini che a stento hanno i cinque pani e i due pesci che non riescono a calmare la loro fame sono stati depredati da altre persone che tengono nelle loro mani il cibo necessario per milioni di persone ma che non pensano minimamente di schiodare le loro mani. Se danno qualcosa sono gli avanzi, ma anche di quelli sono gelosi custodi e, con la scusa che poi non sanno se andranno a finir male, li lasciano

bellamente marcire. Oggi è il troppo che non basta mai a chi lo possiede. La proporzione è inversa: c'è qualcuno che schiatta cercando di mangiare da solo cinquemila pani e lascia morire gli altri di denutrizione. Si muore a causa dell'egoismo e dell'ingordigia di pochi non tanto per l'indigenza dei più. Per me il miracolo più grande, allora come oggi, è chiudere gli occhi e aprire le mani, è imparare a gustare il sapore del pane, non quello che hai mangiato, ma quello che hai regalato. Se capissimo che il vero gusto del pane e delle cose non sta in ciò che accumuliamo ma in ciò che condividiamo, che il valore del tempo sta in quello che hai speso per gli altri, che c'è davvero, come dice Gesù: "più gioia nel dare che nel ricevere", se avessimo davvero capito queste cose, saremmo capaci di rinnovare il miracolo della moltiplicazione dei pani. Non è la Chiesa ricca che fa miracoli, è la Chiesa povera che condivide la propria povertà che fa miracoli: Un papa di tre secoli fa, guardando alle ricchezze della Chiesa diceva: "Eh sì, oggi la Chiesa non è più come ai tempi di Pietro quando lui non aveva neppure una moneta da dare in elemosina al paralitico della porta Bella del Tempio, oggi noi abbiamo terre, ricchezze, potere". Gli rispose un saggio cardinale: "Noi abbiamo tutto, ma non siamo più capaci di dire come Pietro. "Non ho nulla da darti, ma nel nome di Gesù: Alzati e cammina" Un altro miracolo sono le dodici ceste di avanzi. Da quei cinque pani ne avanza ancora. Non solo è bastato, ma ne è rimasto. Non si tratta di avanzare prima. Prima bisogna dare tutto con fiducia, i resti ci saranno dopo, perché Dio è il resto della donazione. Abbiamo dunque assistito a tanti miracoli. Ma sono bastati per fare credere in Gesù? La gente cerca Gesù per farlo re, ma solo perché aveva dato da mangiare gratis, e allora Gesù si ritira. Tanti "miracoli" non bastano a suscitare la fede in Gesù. Spesso, ieri come oggi, ci si ferma alla superficie, si pensa a quello che "interessa", a quello che "serve", e la persona non conta, il cuore non conta, l'amore di Gesù e per Gesù non conta. Eppure, si è cristiani non per il fatto che facciamo alcune cose religiose, ma se cerchiamo Gesù per quello che Lui ci dona: la sua Parola e il suo Pane di vita che ci portano a condividere, ad amare, a servire. Gesù non è un facile solutore di problemi, non è la macchinetta per i miracoli, Gesù ci responsabilizza, ci aiuta, ci dà la forza di fare bene la nostra parte. Gesù moltiplica ciò che noi gli portiamo. Chi non porta niente si auto esclude dalle sue "moltiplicazioni". Nessuno è tanto povero da non aver niente da donare agli altri. Il ragazzo del Vangelo offre i suoi pochi pani e poi sparisce, nel Vangelo non si parla più di lui. Solo lui e Gesù sanno e questo basta a Gesù per poter fare il miracolo e a quel ragazzo per aver sperimentato la gioia del vedere la moltiplicazione del suo dono.

29 LUGLIO 2024 - SANTA MARTA

(LETTURE: 1 Gv 4,7-16; Sal 33; Gv 11,19-27)

Prima Lettura 1 Gv 4,7-16

Dalla prima lettera di san Giovanni apostolo

Carissimi, amiamoci gli uni gli altri, perché l'amore è da Dio: chiunque ama è stato generato da Dio e conosce Dio. Chi non ama non ha conosciuto Dio, perché Dio è amore. In questo si è manifestato l'amore di Dio in noi: Dio ha mandato nel mondo il suo Figlio unigenito, perché noi avessimo la vita per mezzo di lui. In questo sta l'amore: non siamo stati noi ad amare Dio, ma è lui che ha amato noi e ha mandato il suo Figlio come vittima di espiazione per i nostri peccati. Carissimi, se Dio ci ha amati così, anche noi dobbiamo amarci gli uni gli altri. Nessuno mai ha visto Dio; se ci amiamo gli uni gli altri, Dio rimane in noi e l'amore di lui è perfetto in noi. In questo si conosce che noi rimaniamo in lui ed egli in noi: egli ci ha donato il suo Spirito. E noi stessi abbiamo veduto e attestiamo che il Padre ha mandato il suo Figlio come salvatore del mondo. Chiunque confessa che Gesù è il Figlio di Dio, Dio rimane in lui ed egli in Dio. E noi abbiamo conosciuto e creduto l'amore che Dio ha in noi. Dio è amore; chi rimane nell'amore rimane in Dio e Dio rimane in lui. Parola di Dio

Salmo Responsoriale Salmo 33

Rit. "Gustate e vedete com'è buono il Signore".

Benedirò il Signore in ogni tempo, sulla mia bocca sempre la sua lode.

Io mi glorio nel Signore: i poveri ascoltino e si rallegriano. **Rit.**

Magnificate con me il Signore, esaltiamo insieme il suo nome.

Ho cercato il Signore: mi ha risposto e da ogni mia paura mi ha liberato. **Rit.**

Guardate a lui e sarete raggianti, i vostri volti non dovranno arrossire.

Questo povero grida e il Signore lo ascolta, lo salva da tutte le sue angosce. **Rit.**

L'angelo del Signore si accampa attorno a quelli che lo temono, e li libera.
Gustate e vedete com'è buono il Signore; beato l'uomo che in lui si rifugia. **Rit.**

Temete il Signore, suoi santi: nulla manca a coloro che lo temono.
I leoni sono miseri e affamati, ma a chi cerca il Signore non manca alcun bene. **Rit.**

Canto al Vangelo Gv 8,12

Alleluia, alleluia.

Io sono la luce del mondo, dice il Signore; chi segue me, avrà la luce della vita.
Alleluia.

Vangelo Gv 11, 19-27

Dal vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, molti Giudei erano venuti da Marta e Maria a consolarle per il fratello. Marta, dunque, come udì che veniva Gesù, gli andò incontro; Maria invece stava seduta in casa. Marta disse a Gesù: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! Ma anche ora so che qualunque cosa tu chiederai a Dio, Dio te la concederà». Gesù le disse: «Tuo fratello risorgerà». Gli rispose Marta: «So che risorgerà nella risurrezione dell'ultimo giorno». Gesù le disse: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno. Credi questo?». Gli rispose: «Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo». Parola del Signore

Riflessione

GLI DISSE MARTA: "SIGNORE, SE TU FOSSI STATO QUI, MIO FRATELLO NON SAREBBE MORTO". (Gv 11,21)

Una recente inchiesta dice che meno del 60 per cento di coloro che si dicono credenti crede alla risurrezione dopo la morte, rimane dunque già un gran passo la fede di Marta che addolorata per le morte del fratello, in una società che allora meno di oggi credeva alla risurrezione dei morti, afferma di credere alla "risurrezione dell'ultimo giorno". Non abbiamo prove materiali della nostra futura risurrezione. Gesù stesso nel racconto di Lazzaro e del ricco dice che, se anche un morto ci apparisse vivo sarebbe ugualmente difficile credere alla vita che continua oltre la morte. L'unico modo per avere questa fede è abbandonarsi ad una fiducia illimitata in Gesù che dice: "Io sono la risurrezione e la vita, chi crede in me non morirà in eterno". È il figlio di Dio che ci ha detto questo. È Lui che ha dimostrato di dare la vita ai morti. È Lui che risorto da morte è vivente per sempre. In Lui, con gioia, credo alla risurrezione dei morti.

Oppure:

Vangelo Lc 10, 38-42

Dal vangelo secondo Luca

In quel tempo, mentre erano in cammino, Gesù entrò in un villaggio e una donna, di nome Marta, lo ospitò. Ella aveva una sorella, di nome Maria, la quale, seduta ai piedi del Signore, ascoltava la sua parola. Marta invece era distolta per i molti servizi. Allora si fece avanti e disse: «Signore, non t'importa nulla che mia sorella mi abbia lasciata sola a servire? Dille dunque che mi aiuti». Ma il Signore le rispose: «Marta, Marta, tu ti affanni e ti agiti per molte cose, ma di una cosa sola c'è bisogno. Maria ha scelto la parte migliore, che non le sarà tolta». Parola del Signore

Riflessione

"DISSE MARTA: SIGNORE, NON TI PREOCCUPI CHE MIA SORELLA MI HA LASCIATA SOLA A SERVIRE?" (Lc 10,40)

Se devo dirlo sinceramente, a livello di simpatia mi è sempre piaciuta più Marta che Maria. Tra le due sorelle, entrambe amiche di Gesù, disponibili e gioiose, di accoglierlo in casa, Marta incarna l'amore che si fa concretezza, accoglienza, pranzo, e sono tutte cose buone, gradite anche da Gesù. L'unica pecca di Marta è volere che anche gli altri facciano come lei, e quella di soffrire un po' di gelosia per questa sua sorella che giunge a Gesù tramite l'ascolto, la contemplazione. Infatti, la correzione di Gesù non è tanto un rimprovero, quanto un aiutare Marta a superare queste sue difficoltà di giudizio. Per giungere a Dio ci sono mille strade diverse, anzi è Lui stesso che inventa una strada personale per

giungere a noi: fanno sorridere quelle persone che vorrebbero costringere la fantasia e l'amore di Dio ad un solo piccolo binario per tutti.